N. 4. Udine 10. Febbrajo 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago. Il Friuli, Dis. Prel.

PARTE POLITICA.

NOTIZIE ESTERE.

POLONIA

Varsavia 9. gennajo

La confederazione generale del regno di Polonia all'armata.

Eroi! voi ritornate in questa parte della vostra patria, ove per ricompensa di tanti sforzi e di tante privazioni, riportate una riputazione immacolata e la stima del grande rigeneratore della nostra nazione. Per tal modo voi ci riportate i vantaggi più cari a' nostri cuori; poichè se questa volta vi fu impossibile d'ottenere l'unico scopo dei nostri sacrificj, ciò nondimeno conveniva ai polacchi il mostrarsi degni di questo scopo facendo così gloriosi sforzi.

La vostra intrepidezza ci faceva presumere la dolorosa perdita che soffrì la patria per la morte d'un gran numero di prodi, ch'essa or piange. Allorchè al vostro entrare in questa gloriosa carriera vedemmo l'entusiasmo, che brillava sui vostri volti, le lagrime di gioja che spargemmo erano un presagio di quelle di cui in oggi bagniamo le gloriose vostre corone.

Voi che non foste giammai vinti, ma che sì sovente siete stati vittoriosi: voi che doveste sopportare i rigori degli elementi congiurati, siate i ben venuti! Noi vi salutiamo, cari figli della patria, parte più cara della nazione, nostri protettori, siate i ben venuti! Tra le braccia de' vostri padri e delle tenere madri vostre venite a guarire onorevoli ferite, che avete ricevute ed a ristabilire le vostre forze spossate dalle fatiche. Voi foste il nostro appoggio; i nostri concittadini che si armano proteggeranno il vostro ristabilimento; ed il restante delle nostre sostanze, di cui faremo volontieri sacrifizio alla patria, aprirà ben presto una novella carriera allo zelo, che v'infiamma.

Voi ci narrate i sanguinosi combattimenti che avete dati, le inaudite difficoltà che avete sormontate; ma riflettendo che è per la patria che le sopportaste, ardete di desio di nuovamente esporvi.

Egli è dunque inutile il cercar d'inspirarvi costanza; poichè da 20 anni deste all'attonito continente un inaudito esempio. Quest'è un combattimento chè dura da 20 anni. Da 20 anni voi sacrificaste il vostro sangue per la Polonia; voi ne bagnaste le isole lontane. I vostri generali colla punta delle loro spade scolpirono il nome polacco nei duri graniti del Cairo in un epoca in cui non osavasi di pronunciarlo nella vostra patria. Per la Polonia inalberaste vittoriose bandiere sulle rive del Tago e dell'Ebro. Egli è per la Polonia che percorreste campi coperti di ghiacci e bagnati di sangue; e voi combatterete per essa fino all'istante, in cui l'inimico riconoscerà la giustizia della nostra causa, giustizia che il mondo intiero non ci può contrastare.

Allorchè la Francia ospitale servì a voi di ritiro come ad esigliati senza nome e senza patria, fluttuanti tra il dubbio e la speranza, potevate lusingarvi che verrebbe il momento, in cui l'eroe del mondo, che vi avea dapprima condotti alla vittoria in esteri e lontani paesi, vi adunerebbe nella vostra patria sotto le bandiere de' padri vostri? Voi attendeste con costanza quest'epoca. Voi riceveste dalle sue mani quelle aquile, quelle decorazioni, che avete saputo difendere con tanta prodezza. Esso è quegli che vi diede la vostra esistenza, il vostro Re e le vostre leggi. E' desso che fa brillare sui vostri stendardi quel cavaliere colla spada in mano (lo stemma della Lituania). I reggimenti dei prodi lituani dividono le vostre fatiche, la vostra gloria e la vostra speranza; facendo questi sacrificj senza limiti, e manifestando la medesima costanza dovete attendere il compimento de' vostri destini.

Eroi! non sono già coloro, a cui la fortuna allontanando tutti gli ostacoli, ha procurato vantaggi facili da ottenersi, che meritino un posto nella storia a lato degli immortali macedoni, e degli eroi romani; ma bensì quegli-no, che opponendo un coraggio proporzionato alle difficoltà, resistono alla sciagura colla fermezza che l'avversità non può abbattere, e che colla loro costanza trionfano dell'incostanza della fortuna. Gli ostacoli e le disgrazie formano l'esperienza degli uomini e delle nazioni. E' nei rovesci che si riconosce la loro grandezza d'animo, e che il loro merito si mostra in tutto il suo splendore.

Eroi! i giovani vostri compagni d'armi vi pren-

prendono per esempio. Servite ad essi di modelli per questa nuova campagna. I nostri giuramenti sono i medesimi. Sul teatro della guerra voi ripetete quelli, che noi facemmo sull' altare della patria. Nel mentre che acquisterete nuovi meriti colla vostra prodezza e colla vostra costanza, noi condurremo al bramato esito la causa della nostra posterità con azioni, e facendo il sacrifizio di tutto quanto possediamo tosto che la voce della patria lo esigerà.

Dato a Varsavia nella seduta del consiglio generale della confederazione del regno di Polonia l' 8 gennajo 1813.

Pel maresciallo della confederazione-generale del regno di Polonia;

Sott. St. Zamoyski.

(J. de l' Emp.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 26 gennajo.

Jeri la corte di cassazione ha deciso una quistione importantissima per tutto il pubblico, annullando una sentenza della corte imperiale di Parigi in data del 6 maggio 1811, che avea condannato il sig. Selves a pagare al suo avvocato spese diverse da quelle, che sono determinate dalle tariffe; contemporaneamente essa ha annullato 7 altre sentenze della stessa corte parimenti emanate contro il sig. Selves a vantaggio del suo avvocato. Per tal modo nel mantenere una regola invariabile, i difensori non possono più esigere che il danaro da essi sborsato e le sole spese determinate dalle loro tariffe. *(J. de l' Emp.)*

Altra del 26.

Il re di Napoli, essendo indisposto, ha dovuto lasciare il comando dell' esercito che ha rimesso nelle mani del Vice-Re. Quest' ultimo è più avvezzo ad un' amministrazione in grande, e gode della piena confidenza dell' Imperatore.

Dopo il tradimento del generale d' York, il re di Napoli stimò bene di portarsi sulla strada d' Elbing, e di là sopra Posen, ov' è giunto il suo quartier generale il 16 gennajo.

Il gen. Rapp con 30m. uom. di guarnigione occupa l' isola di Noyat e Danzica, 6m. uom. occupano Thorn ed i contorni; 6m. prussiani sono in Graudentz; un corpo di osservazione, comandato dal principe d' Eckmühl, è sopra Bromberga; il principe di Schvvartzemberg ed il gen. Regnier sono oltre Varsavia. Il quinto corpo si riorganizza in quella piazza, ed il duca di Taranto si è diretto alla volta di Posen; il maresc. Saint-Cyr è guarito dalla sua ferita. Il duca di Belluno é arrivato a Posen.

Dopo il combattimento del duca di Taranto sul Niemen, in cui furono fatti prigionieri 3 battaglioni russi, non è più succeduto nessun fatto d' armi col nemico, fuorchè alcuni scontri di cosacchi di lieve importanza.

Tutta la cavalleria a piedi è giunta sull' Oder. Il gen. Bourcier, che si trova a Berlino, scrive che ha contrattati 30m. cavalli, 20m. de' quali sono già stati consegnati, e trovansi ai depositi per le rimonte della cavalleria come per quelle dell' artiglieria e degli equipaggi militari.

Continua a far freddo.

Il re di Prussia riorganizza il suo contingente fra Stettino e Colberga.

Il gen. Lauriston è partito jeri da parigi per portare il suo quartier generale a Maddeborgo, ove giunge il corpo d' osservazione dell' Elba, da lui comandato.

Il gen. Souham passa il Reno colla vanguardia del corpo di osservazione del Reno, e si recherà a Francoforte.

S. M. ha conferito al gen. Bertrand il comando del corpo di osservazione d' Italia, che si aduna a Verona:

A Posen si riunisce una vanguardia composta di 40m. uomini di truppe fresche comandate dal maresciallo duca d' Elchingen, guerriero, il cui coraggio e la cui grandezza d' animo, sono ben conosciuti per prova.

Il re di Sassonia va radunando truppe intorno a Glogau.

L' imperatore d' Austria mette insieme considerabili forze in Gallizia, e a quest' ora v' è già un esercito d' oltre 80m. uomini. Regna la massima confidenza e buona armonia fra le due corti di Vienna e di Parigi.

Il re di Danimarca è sordo alle minacce ed ai raggiri dell' Inghilterra, della Russia e della Svezia.

Danzica è oggimai una piazza inespugnabile; essa ha un presidio di 30m. uomini di buone truppe comandate da buoni generali; e governatore della città è il gen. Rapp, soldato coraggioso ed intrepido; vi è pure un buon numero d' ufficiali del genio e dell' artiglieria; la piazza è ben provvista di tutto per due anni.

Sono false pertanto tutte le voci che si spargono; non fu data battaglia a Koenigsberg, non a Elbing, nessun officiale è stato ferito ec.; e, lo ripetiamo, non è accaduto più nessun fatto d' arme dopo quello del duca di Taranto sul Niemen.

La Germania non ha da temer nulla nè pei raggiri dell' Inghilterra, nè per l' irruzione di que' barbari, che non con altro seppero difendere il loro paese e la loro capitale, se non se colla devastazione e l' incendio.

Finalmente passato che sia l' inverno i russi saranno discacciati, e fugati, tanto più presto, quanto maggiormente si saranno avanzati.

Siamo autorizzati a far questa esposizione di cose per tranquillare i buoni cittadini di Germania e di Francia, e noi soggiungiamo che essi possono star certi che se nascessero avvenimenti, verrebbero partecipati immediatamente al pubblico con quell' istessa verità ed ingenuità con cui si diedero a conoscere le perdite dell' esercito nel 29. bullettino. Non si sa perchè gli inglesi si diano tanta importanza nell' inondare le nostre coste ed il continente di libelli pieni di false relazioni; in realtà tutto il danno sofferto dall' esercito è riferito nel 29. bullettino; ma quello che aggiungono le gazzette di Pietroburgo, che ci sieno stati presi cioè aquile e cannoni in linea di battaglia, è falso falsissimo! *(Mon.)*

Altra

Altra del 27.

Le LL. MM. sono partite da Parigi il martedì 19 per recarsi alla caccia a Grosbois.

Alla sera esse hanno pernottato a Fontainebleau, ove non erano aspettate.

Appena giunto, l' Imperatore si è recato presso il Papa, ch' era in conversazione con alcuni cardinali e prelati.

S. M. ed il S. Padre, sono rimasti insieme quasi due ore.

Nel dimani, mercoledì, il Papa accompagnato dai cardinali de Bayane, Doria, Ruffo, dall' arcivescovo di Tours, e dai vescovi d' Evreux, di Nantes, di Treveri, e d' Edessa, si recò a restituire la visita a S. M. l' Imperatore, che ha ricevuto il S. Padre, ne' suoi grandi appartamenti.

Al ritorno dalla visita fatta all' Imperatore il S. Padre si è recato da S. M. l' Imperatrice. Poco tempo dopo S. M. l' Imperatrice accompagnata dalle dame del palazzo e dalle altre persone del suo servigio, si recò a restituire la visita al Papa.

Nei giorni seguenti S. M. ed il S. Padre hanno avuto frequenti conferenze.

Finalmente lunedì 25, alle ore 7 pomeridiane, S. M. ed il S. Padre riuniti nella gran sala degli appartamenti occupati dal Papa, hanno sottoscritto il Concordato, che pone termine a tutte le differenze insorte in occasione degli affari della Chiesa.

Quest' atto fu sottoscritto dall' Imperatore e dal Papa in presenza dei cardinali e dei prelati, che erano a Fontainebleau.

Appena sottoscritto il Concordato, S. M. l' Imperatrice è venuta spontaneamente a congratularsi col Papa per questo felice avvenimento.

Oggi mercoledì alle ore 4 e mezzo le LL. MM. sono partite dal palazzo di Fontainebleau, e sono giunte alle 8 al palazzo delle Tuillerie. *(Monit.)*

NOTIZIE INTERNE

Udine 9. Febbrajo.

Monsignore Arcivescovo Baldassare Rasponi ha offerto due cavalli in servigio degli eserciti di S. M., e due cavalli bardati ha pure offerto il sig. Consigliere di Stato Barone Alessandro Agucchi ben amato Prefetto di questo Dipartimento.

S. A. I. il Principe Vice-Re con Decreto del giorno 28 Decembre passato anno, dato dal suo quartier generale di Marienvverder, sentito il Consiglio di Stato ha autorizzato La Congregazione di Carità di Udine ad accettare i legati disposti da Giovanni Tomadini, l' uno di L. 317.24 a favore dello Spedale Maggiore di detto Comune, e l' altro di egual somma alla Pia Casa della Carità del Comune medesimo.

PARTE LETTERARIA.

TEATRO

***ORESTE.** Tragedia di Vittorio Alfieri recitata la sera del 6. corrente.*

Il soggetto di questa Tragedia, uno de' più belli dell' antichità, è stato, dice Voltaire, trattato da più grandi Maestri, e in tutte le nazioni che hanno avuto gusto per gli spettacoli. Diffatti Eschilo, Sofocle, Euripide hanno garreggiato fra i Greci ad abbellirlo, e se i caratteri del primo sono talora informi, e la condotta dell' ultimo troppo ricercata, ei pare, che il secondo abbia toccato la tragica eccellenza. Cicerone, Virgilio, Suetonio, e Giovenale non lasciano dubbio di molte Tragedie latine col nome di Elettra o di Oreste. Fra gli Italiani Erasmo di Valvasone ha tradotto l' Elettra di Sofocle ricordata con lode dallo stesso Voltaire, e il Rucellai ha fatto una tragedia di Oreste, che si legge nel primo volume del Teatro Italiano del Marchese Maffei. I Francesi hanno varie Tragedie sopra questo soggetto. Baif il primo ha piuttosto tradotto Sofocle che fatto una cosa sua, e l' Elettra di Longepierre scritta nel 1700. e rappresentata la prima volta nel 1718. è caduta rapidamente dalla Scena nell' obblio; frattanto Crebillon produsse la sua Elettra, nella quale si è rimarcato essersi egli scostato dalla semplicità de' Greci; osservazione fatta pure all' Oreste di Voltaire, rappresentato la prima volta nel 1750. e finalmente Rochefor ha pubblicato la sua Elettra nel 1782. (1) in quell' anno istesso, nel quale il Tragico Italiano dettava, ricopiava, e correggeva le prime quattordici sue tragedie, fra le quali eziandio l' Oreste, a cui può essere giustamente applicato quanto in più occasioni si è detto della Elettra di Sofocle cioè Tragedia ammirabile per l' arte della condotta naturale, netta, nobilmente ordinata, e piena di sorpresa teatrale, per la saggezza della disposizione, la regolarità del disegno, la grandezza e semplicità dell' azione, la forza, e la costanza dei caratteri, e nella quale tutto interessa a più a più fino allo sviluppo.

Colla recita di questa Tragedia ciascuno si è convinto quanto giovi alla buona riuscita il volere, e il volere altamente degli Attori. L' ira d' Oreste di menzogna sdegnosa, e di consi-

glio,

(1) P. Brumoi T. G.

glio, la virtuosa amicizia di Pilade sempre vigile, sempre generosa ed accorta, la rabida gioja d'Egisto, in tutti l'ardente brama di vendetta sanguinosa hanno atterrito, vinto, e portato ognuno ad essere spettatore in Argo degli atroci delitti di quell' empia Regia infamata. Il *Sig. Bugni* nella parte di Oreste si è elevato alla nobiltà della Tragedia senza togliersi alla natura, il Sig. Righetti ha fatto passare il terrore sulla fronte di tutti, numerando i delitti del pugnale d'Atreo, e il Sig. Riva ha lodevolmente sostenuta la parte di Pilade.

Hanno con ciò gli attori verificato quanto ha lasciato scritto Alfieri. *Credo il quarto, e il quinto Atto dover riuscire d' un sommo effetto, ove fossero bene rappresentati*, e lo furono certamente nella sera del 6.

Il mio silenzio sul resto mi scolperà della taccia che da alcuno mi si vorrebbe apporre di maldicenza soverchia.

AGRICOLTURA.

Il Sig. Filippo Re di Bologna compilatore degli Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia ha presentati i seguenti quesiti relativi alla storia dell' Agricoltura, ed intorno all'Agricoltura pratica, che noi ci facciamo un dovere di pubblicarli, invitando gl'intendenti ed amatori dell'Agricoltura a risolverli in tutto o in parte, ed a spedirgli le loro soluzioni.

QUESITI RELATIVI ALLA STORIA DELL' AGRICOLTURA.

1. Qual'è l'epoca più antica e certa in cui l'agricoltura cominciò a fiorire? Degradò? Fu per pestilenze, carestie o guerre? Tornò a risorgere più di prima?

2. Se vi erano selve al piano quando cominciò il diboscamento e per opera di chi? Il diboscamento al monte quando cominciò a riuscire dannoso?

3. Se vi erano paludi, quando e per opera di chi furono diseccate? Usasi tuttora il miglioramento delle colmate? Ve ne erano o sono delle celebri?

4. Se vi sono canali d'irrigazione, da chi, da qual fiume, e quando furono derivati?

5. Esistono leggi statutarie intorno all' agricoltura? Qual è l'epoca più remota della loro promulgazione? Sono in attività?

6. Vi furono fra i varj padroni cui andò soggetta la Provincia particolari protettori o nemici dell' agricoltura?

7. Furvi alcuno che o colla pratica o cogli scritti concorresse a migliorarla?

8. Vi è mai stato un tempo in cui si possa dire che nella provincia il prodotto di un commercio lucroso sia stato versato a pro dell' agricoltura? Vi sono fatti notorj che lo provino?

9. La scoperta dell' America ebbe qualche influenza sullo stato dell' agricoltura della provincia?

10. In qual'epoca probabilmente furono introdotti nell' agricoltura que' vegetabili che non si coltivavano al tempo de' Romani, cioè il Riso, il Gelso, il Grano turco ec.

11. Esistè qualche ramo di agricoltura in addietro, che ora siasi totalmente abbandonato?

12. Si adoperano strumenti non conosciuti dagli antichi?

13. L'agricoltura della provincia bastò sempre alla sussistenza della popolazione, o fu mestieri derivarla in parte dalle manifatture?

14. Il prezzo delle terre alla metà, e prima dell' ultimo decennio del secolo scorso era maggiore dei tempi andati?

QUESITI INTORNO ALL' AGRICOLTURA PRATICA.

1. Quali sono i nomi usati da' contadini per indicare le terre argillose, sabbiose, calcari e le medie? (*si raccomanda che siano scritti chiaramente*).

2. Quanto latte in misura al giorno dà una vacca da novembre a tutto aprile, e da maggio a tutto ottobre? Si tengono vacche nostrali o straniere? Si assoggettano al lavoro? Se sì, quante ve ne vogliono per fare il lavoro di un pajo di buoi?

3. Quanta terra lavorano bene in un giorno due buoi, o due cavalli.

4. Quanti anni lavora un bue? Quando comincia?

5. Quanto cibo in peso si può giustamente calcolare che mangino un giorno per l'altro pascendoli a dovere un bue, una vacca, od un cavallo? S' intende cibo secco.

6. Quanto letto occorre ad un pajo di bovini o di cavalli per un anno?

7. Si è mai tentata l'introduzione di un nuovo aratro? e quale ne è stato l'effetto? A quale profondità maggiore or-

di-

dinariamente si fa penetrare l'aratro del paese?

8. Sonovi particolari insetti che danneggiano l'agricoltura? Si è mai tentato verun rimedio con successo?

9. Quali specie d'innesto si praticano cogli alberi da frutto e colla vite?

10. Ciò che si asserisce nel mio *Saggio su i letami* è egli conforme a quanto o generalmente o particolarmente si pratica nella Provincia? (*Siccome sarebbe mia intenzione, al primo momento di tempo che avrò, di riprodurre questo lavoro in una forma più economica, e di accrescerlo rettificando gli errori che possono esservi, così sarò sommamente obbligato a chi vorrà darsi la pena di cooperare a questo mio scopo*).

REGNO D'ITALIA.

Milano, 18 gennajo 1813.

AVVISO.

Ai primi di marzo prossimo vent. il Ministro della Guerra procederà al contratto generale o contratti parziali per la fornitura delle sussistenze militari, dei foraggi e dei generi d'Ospedale qui sotto descritti, per due e anche tre anni.

La fornitura avrà principio il primo giorno di ottobre 1813.

I progettanti che aspirassero ad assumere o l'intiera fornitura o una parte di essa, tanto per tutto il Regno quanto per una o più divisioni o dipartimenti, dovranno aver presentato al Ministero della Guerra in Milano avanti li 15 marzo prossimo, giorno in cui si terrà presso il Ministero l'asta relativa, il loro progetto o sia atto di sommissione in forma legale, portante anche l'atto di sicurtà solidaria.

I capitoli su i quali i contratti debbono essere stipulati sono quelli del contratto vigente, ostensibile presso il signor Prefetto e Viceprefetti d'ogni dipartimento, e presso i Commissarj di guerra e f. f. di tutte le Città del Regno.

A condizioni uguali, saranno preferite le obblazioni che abbracceranno, tanto per tutto il Regno quanto per una o più divisioni, la totalità delle forniture per le sussistenze militari, foraggi e generi d'Ospedale, portate dal presente avviso.

Il Ministro della Guerra e Marina.

A. Fontanelli.

Distinta delle Forniture da appaltarsi.

Servizio de' Viveri.

Pane da munizione.	Acquavite.
Biscotto.	Riso.
Vino.	Legumi.
Aceto.	Carne.

Servizio de' Foraggi, Legna e Lumi.

Foraggio completo.	Olio da ardere
Legna.	Paglia per gli accampamenti, ec.
Candele.	

Servizio degli Spedali.

Pane.	Aceto.
Carne.	Olio per condire gli alimenti.
Riso.	Olio da ardere.
Sale.	
Vino.	

Che nel giorno di Giovedì sarà li 11. Febbraro corr. alla Casa al N. 705. Borgo S. Maria, verranno venduti all' Asta pubblica varj Effetti preziosi, e Mobili; venendo aperta l'Asta alle ore dieci della mattina.

REGNO D'ITALIA

Corte di Giustizia Civile, e Criminale del Dipartimento di Passariano residente nella Comune di Udine.

AVVISO.

Beni Stabili da vendersi al Pubblico Incanto.

In pertinenze della Comune di Beivars aggregata alla Comune di Udine Circondario del Dipartimento di Passariano.

Una Casa Collonica coscritta col Num. 58., che ha un Portone d'ingresso da Carri, ed un Portoncino che mette in un Cortivo circondato a ponente parte da un'Area coperta di Paglia, e parte da un Muro, che divide l' Orto di questa ragione composta essa Casa di due piani compreso il Granaro, e coperta di Coppi.

Un

Un pezzo di Orto contiguo a detta Casa della quantità di ——C.— q. 2 t.— c.
Un pezzo di Terra Ar. N. detto Castanaria di quantità di ——C. 9 q. - t. 19
Pezzo di Terra arrativo piantato vidato detto Rovere di ——C. 8 q. - ——
Pezzo di Terra Ar. N. detto Bronzana di ——C. 3 q. - ——
Pezzo di Terra arrativo, piantato, vidigato detto di là della Roja di ——C. 1 q. - ——
Pezzo di Terra prativo detto Sclusa di ——C. 1 q. - ——
Pezzo di Terra prativo detto Prado Storto di quantità di ——C. 2 q. - ——
Pezzo di Terra Ar. N. detto Pascutto di ——C.— q. 2 - ——

In pertinenze della Comune di Godia Circondario suddetto.

Pezzo di Terra Ar. N. detto Braida di Godia di quantità di—C. 9 q. - ——
Pezzo di Terra prativo detto Prà grande di ——C. 3 q. 3 - ——

La Casa, e Beni suddetti sono lavorati, e tenuti in affitto dal Collono Bortolomio Basso.

In pertinenze di Beivars aggregata a Udine Circondario suddetto.

Pezzo di Terra Ar. N. detto Braida di ——C. 11 q. 2 - ——
Pezzo di Terra Prat. detto Broili di ——C. 3 q. - ——

Li suddetti due pezzi di Terra sono lavorati, e tenuti in affitto da Antonio Toffolo.

Pezzo di Terra prativo detto Baraca di ——C. 3 q. - circa

Questo pezzo di Terra è lavorato parte da detto Antonio Toffolo, e parte da Giacomo Toffolo di lui Fratello.

Una Casa Collonica coscritta col N. 50. avente un Portone d' ingresso da Carri, che mette in un Cortivo chiuso di Muro avente due Appartamenti compreso il Granaro il tutto coperto di Coppi.

Pezzo di Terra arrativo, piantato, vidato detto Braida di Casa di quantità di ——C. 4 q. - ——
Pezzo di Terra arrativo, piantato, vidato detto Pascutto di quantità di ——C. 5 q. - ——
Pezzo di Terra prativo detto della Torre di ——C. 3 q. - ——

La Casa, e Beni suddetti sono lavorati, e tenuti in affitto dal detto Giacomo Toffolo.

Pezzo di Terra prativo detto Sacchia lavorato in Casa dalli Signori Garzolini di quantità di ——C. 12 q. - ——

Una Casa Collonica coscritta col N. 9. avente un Portone d' ingresso da Carri, che mette in un Sottoportico, ed indi in un Cortivo circondato di Muri consistente in un pian terreno, ed un piano sopra ad uso di Solaro con coperto di Coppi.

Pezzo di Terra arrativo nudo detto Braidata della quantità di C. 12 q. - ——
Pezzo di Terra arrativa piantata vidata detto Pegoraro di ——C. 4 q. - ——
Pezzo di Terra prativo, e parte arrat. nudo detto Braidata di C. 3 q. 2 ——
Pezzo di Terra prativo detto Sacchia di quantità di ——C. 6 q. - ——

La suddetta Casa, e Beni è il tutto lavorato, e tenuto in affitto da Gio. Battista qu. Zuanne di Gottardo.

In pertinenze dell'oltrescritta Comune di Beivars Circondario suddetto.

Casa Collonica coscritta col N. 10. avente il suo ingresso per un Portone da Carri, che mette in un Cortivo avente un pian terreno, ed un solo piano consistente in un Granaro con Coperto di Coppi, ed in detto Cortivo esiste una Fabbri-

brichetta coperta di paglia per uso di Stalla, Tenile, ed Area addetta alla Casa suddetta.

Un pezzo di Orto di quantità di ——C.— q. 1 ——
Pezzo di Terra arrativo nudo, e parte vidigato detto Braida longa di quantità di ——C. 17 q. - ——
Pezzo di Terra prativo detto Prado Storto di ——C. 2 q. - ——
Pezzo di Terra arativa nuda detto Braida di Casa di ——C. 9 q. - ——
Pezzo di Terra prativo detto Pauluzzo di ——C. 1 q. - circa

In pertinenze promiscue di Beivars, e Udine Circondario suddetto.

Pezzo di Terra prativo detto Prà traverso della quantità di —C. 4 q. - ——

La detta Casa Collonica, Cortivo, Orto, Fabbrichetta, e pezzi di Terra è il tutto lavorato, e tenuto in affitto da Giuseppe qu. Zuanne di Gottardo.

Pezzo di Terra arrativo nudo detto Braidata di ——C. 6. circa

Questo pezzo di Terra è tenuto in affitto, e lavorato da Gio. Battista qu. Valentino Vicario.

In pertinenze della Comune di Buja Circondario suddetto.

Una porzione di Casa incorporata nella Casa coscritta col N. 548. consistente in una Barchessa con un pian terreno formato di una Stanza avente due Finestre, che formano facciata sulla Srrada, e di altre Stanze interne, che hanno il suo ingresso nel Cortivo della Casa contigua N. 549., ed avente detta Barchessa sovraposti due piani con coperto di Coppi.

Cortivo, ed Orto contiguo a detta Barchessa di quantità di ——C.— q. - t. 420.

Casa Collonica coscritta col N. 549. avente un Portone d'ingresso da Carri che mette nel Cortivo, ed indi nella predetta Casa al N. 548. consistente in una Cucina, e Forno coperto di Coppi, e in un' Area contigua coperta di paglia.

Un pezzo di Terra arrativo, piantato, vidato, e parte prativo detto Bearzo di ——C. 3. q. - circa

Tutti li Beni suddetti sono tenuti in affitto da Antonio Guerra.

Un pezzo di Terra arrativo, piantato, vidato dal corpo della possessione chiamata Spiedulis di ——C. 3 q. 3. t. 40
Pezzo di Prado denominato pur Spiedulis di quantità di ——C. 4. q. - circa

Questi Beni sono lavorati, e tenuti in affitto da Angelo del fu Zuanne Papinutto.

In pertinenze della Comune di Campolongbetto Circondario del Dipartimento suddetto.

Un pezzo di Terra prativo denominato Risa della quantità di—C. 8 q. 3 ——

Questo pezzo di Terra è tenuto in affitto parte da Niccolò Causaro, e parte dal Collono Travisan.

Seguono Mobili che per la loro destinazione sono considerati Stabili, ed esistenti nella Casa coscritta col N. 17. nella Comune di Seve gliano Circondario suddetto.

In Cantina N. 2. Taglie della lunghezza di passa 19. l'una connesse sopra dodeci pilastrini di pietra, N. 2. simili della lunghezza di passa 4. piedi 3. l'una connesse sopra quattro Pilastri di pietra; altre N. 2. della lunghezza di passa 4. piedi 3. l'una connesse pure sopra otto pilastrini di pietra, le quali tutte servono per riponere le Botti.

In detta Cantina sopra dette Taglie; Una Botte segnata col N. II., e col Sacomo di Co. 14 Sec. 2., altra segnata col N. XIX., e col Sacomo di Co. 14 Sec. 2 Boc. 8, altra simile segnata col N. XVII., e col Sacomo di C. 14 Sec. 2, N. 2 simili Botte senza numero e senza Sacomo della sperimentata tenuta di C. 12 l'una; Una simile segnata col N. X., e

e col Sacomo di Co. 14, altra col N. II. senza Sacomo della sperimentata tenuta di Co. 13 Sec. 3, una simile col N. XXIII., col Sacomo di C. 14 *Sec.* 2, altra senza numero, e col Sacomo di C. 14 *Sec.* 2, altra senza numero, e col Sacomo di Co. 14., altra col *N. XV.*, e col Sacomo di Co. 13 *Sec.* 2, simile col N. II., e col Sacomo di Co. 14. Sec. - Boccali mezzo, simile col N. XII. senza Sacomo della sperimentata tenuta di C. 13, simile col N. VI. senza Sacomo della sperimentata tenuta di Co. 14, simile col N. V. senza Sacomo della sperimentata tenuta di C. 14 Sec. 3 e mezza, altra col N. IV. e col Sacomo di Co. 14 Sec. 3, un Caratello di Co. 4, due Sottotine, una Piria ferrata, tre Caratelli, due Scalloni, un Conzo di misura con Cerchi di ferro, una Tinella cerchiata di legno della tenuta di Co. 2 circa. In detta Casa nel Folladore. N. 16. Tinazzi cerchiati di legno della tenuta uno per l'altro di Conzi 13 l'uno. N. 3 Brentelle cerchiate di legno, una Sottotina cerchiata di legno, N. 4 Taglie sopra 12 pilastri di pietra, ed altre quattro simili sopra altri otto pilastrini di pietra, le quali servono a riporre detti Tinazzi, e un Torchio per le Zarpe con li suoi Attrezzi.

Nella Stalla della Casa Collonica coscritta col Civico N. 82. abitata dal Collono Causarò situata in detta Comune di Seveglìano, e Circondario suddetto. Due Animali Bovini di pello biso alti quarte otto circa; altro di pello formentino alto quarte nove circa; Nell' Area contigua a detta Stalla. Un Carro d' Arratro ferrato a quattro Ruote in buon stato con Catena di ferro, e Scaletta da Vino sopra, ed un Scalaro.

Tutti li Beni sopra descritti sono stati oppignorati cioè quelli nelle Comuni di Seveglìano, e Campolonghetto a pregiudizio della Sign. Margarita nata Mangilli Vedova del defonto Signor Giuseppe Garzolini nella di lei specialità, e gli altri nelle Comuni di Belvars, Udine, Godia, e Buja a pregiudizio della stessa nella qualità di Tutrice della propria Figlia Sig. Angela dichiarata interdetta, non che a pregiudizio delli Sigg. Giusto, e Cecilia altri Figli maggiori di detti Conjugi Garzolini, divenuta Moglie essa Sign. Cecilia in stato di Pendenza del Sig. Canciano Miotti Medico Fisico, e come detentori, e possessori essi Figlio, e Figlie della Paterna Facoltà tutti possidenti domiciliati nella Comune di Udine colli due Atti del Sig. Francesco Roldo Usciere delle Udienze presso la sullodata Corte l'uno delli giorni 30. Novembre, e primo Decembre 1812. debitamente registrato li 3. detto al N. 71. del Protocollo dei diritti fissi, e l' altro del giorno 5. detto Decembre pur debitamente registrato li 9. detto al Nu. 203. del Protocollo de' diritti fissi suddetto dal Sig. Gio: Battista Jacotti Aggiunto al Conservatore del Registro in Udine, e ciò sulle instanze del Sig. Antonio Scala possidente, e domiciliato in detta Comune di Udine.

Le Copie di detti pignoramenti sono state rimesse al Podestà, Sindaci, e Cancellieri dei Giudici di Pace dei respettivi Comuni, e Cantoni, cioè le Copie di quello delli giorni 30. Novembre, e 1. Decembre al Sig. Gio. Battista Pini F. F. di Sindaco della Comune di Strasoldo, al Sig. Niccolò Brascuglia Anziano, e F. F. di Podestà della Comune di Palma, e al Sig. Pietro Albertini Cancelliere del Sig. Giudice di Pace di Palma suddetta nel giorno primo detto Decembre, li quali vidimarono il detto Originale, e le altre di quello del giorno 5. Decembre nel giorno stesso furono rimesse al Sig. Giulio Mattioli Podestà della Comune di Udine, e al Sig. Francesco Marchi Cancelliere del Sig. Giudice di Pace del I. Circondario della Comune stessa, li quali pure hanno vidimato il detto Originale.

Li detti pignoramenti furono inoltre trascritti all'Ufficio delle Ipoteche di detta Comune di Udine nel giorno 16. Gennaro 1813. tredici alli N. 170. e 171. Volume X. delle Trascrizioni alle pagini 20. e 25., non che alla Cancellaria Civile della Corte sullodata il giorno 29. detto Gennaro.

La prima pubblicazione avrà luogo all'Udienza che terrà la Corte prelodata il giorno quindeci (15.) Marzo venturo.

Il Sig. Francesco Mazeri Patrocinatore presso la sullodata Corte munito di Patente N. 2. rilasciata dal Sig. Podestà di Udine li 22. Giugno decorso Anno 1812. domiciliato in detta Comune di Udine in Contrada Barbaria olim d'Udine al N. 791. è incaricato di procedere per l'oppignorante.

Il Patrocinatore medesimo rimette il presente Estratto al Sig. Liberale Vendrame Stampatore del Foglio Dipartimentale del Passariano, acciò lo inserisca nel medesimo a termini di Legge.

Fatto a Udine li ventinove (29.) Gennaro mille ottocento tredeci (1813.)

Mazeri Patrocinatore.

Udine li 29. Gennaro 1813. N. 902.

Registrato nel Protocollo dei Diritti fissi affari Civili al Foglio 56. e pagato Lire una L.

Jacotti Agg.



Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.